

I FASSOLA: UN'ANTICA FAMIGLIA DI RASSA

Scrive Girolamo Lana: “... ebbe nome la Terra di Rassa, come patria dell'insigne casato Fassola. Lo stesso autore, poco oltre, riferisce e commenta la credenza che il nome della famiglia derivasse dalla leggendaria vicenda del lupo di Rassa: *Siffatto cognome vuolsi derivato dal mirabile caso d'un fanciullo di questo casato rapito in fasce da un lupo, e poi deposto senza veruna offesa, a tal che potè crescere e campare lunga età. Il Torrotti narra il fatto come infra: “V'ha il rinomato miracolo del 1333 di S. Maiolo in Valrassa, festeggiato ogni anno, per essersi trovato illeso l'unico pargolo nominato Pietro del Viceconte Emigliano, uno de' tre fratelli combattenti contro gli eretici, portato via da un lupo rapace ne' boschi di Valsorba sino alla fontana che chiamasi della Rotta (...) onde diede il nome di Fassola di S. Maiolo ai posteri (Torrotti, S. Monte di Varallo, pag. 27). Volgare è ancora tal narrazione, appoggiata eziandio ad un istromento esistente nell'archivio parrocchiale di Rassa, e ad un quadro grande che si vede sopra la porta dell'oratorio di S. Antonio da Padova, in cui è rappresentato S. Maiolo, e lateralmente un lupo che comprime colle zampe un figlio in fasce come per divorarlo. L'anno però in cui la cosa accadde non dev'essere l'indicato dal Torrotti, nè quello del 1350 assegnato dal Fassola; giacchè questa famiglia sino dall'anno 1305 nell'istromento delli 3 settembre nominata erasi “de Faxola” [Lana 1840].*

Alle affermazioni del Torrotti, che diceva *la Famiglia Fassola essere di antichissima e nobile schiatta* [Torrotti 1686], fecero seguito argomentazioni analoghe, ma più dettagliate, da parte di altri autori, soprattutto di Federico Tonetti [Tonetti 1883]. Sulle origini della famiglia egli scrisse quanto segue: “*Non ben note sono le origini della famiglia Fassola, tra le famiglie valesiane certamente nobilissima ed antichissima. E' certo però ch'ella fosse congiunta in parentela colla preclara famiglia Visconti che aveva la signoria sopra molte terre nelle vicinanze di Arona e del Lago Maggiore, e dalla quale uscì la casa dei Duchi Visconti di Milano. I tre fratelli Bernardo, Domenico ed Emiliano Fassola, che per i primi la storia ci ricorda, ebbero per madre Anna, ed erano essi stessi milites ovverossia nobili di Castromariano di Angera. I conti di Anghiera risalgono ai tempi dei re longobardi, e fin dal 1037, quando l'imperatore Corrado il Salico osteggiava Milano e il suo arcivescovo Ariberto, la storia menziona tra i difensori della città un Aliprando Visconti, o viceconte di Angera, viceconte chiamato, perchè teneva in feudo la contea di Anghiera e la amministrava come vassallo o luogotenente del conte. La signoria dei Visconti sul Lago Maggiore venne maggiormente estesa cola investitura che il monastero di San Gallo di Costanza faceva a Guidone Visconti nel 1142 della Corte di Massino, terra posta sulle colline a cinque miglia sopra Arona, con tutte le sue pertinenze, le quali consistevano nei paesi di Invorio maggiore e minore, Oleggio Castello, Monte Olegiasco (ora Montrigiasco) e Paruzzaro. Nella discendenza di questo Guidone Visconti venne distinto e qualificato specialmente il ramo uscito da Uberto di Invorio, che verso il principio del secolo XIII fu il capostipite di quei*

Visconti che divennero poi Duchi di Milano. A qual ramo dei Visconti appartenesse Giovanni, il padre di Anna, che generò i tre fratelli Bernardo, Domenico ed Emiliano Fassola, non è bene accertato, poiché prima di Uberto signore di Inverigo e padre del famoso vescovo Ottone, la genealogia di questa famiglia è assai oscura ed incerta. I Fassola già fin d'allora, cioè verso il 1300, abitavano in Valsesia e possedevano vasti tenimenti alpestri specialmente nella valle di Rassa, dove occupavano forse quelle terre, secondo il costume di quei tempi, a titolo di vassallaggio, facendole coltivare dai loro uomini, famigli e servi, cioè dagli stessi abitanti del luogo”.

Segue il dettagliato resoconto delle imprese militari a cui parteciparono i membri della famiglia Fassola (a cominciare dalla partecipazione alla Lega contro Dolcino) e degli incarichi civili da essi assunti nel corso dei secoli. Al testo, meritevole di attenta lettura, sono allegati un albero genealogico della famiglia Fassola e una rubrica di documenti riguardanti la stessa.

L'autore conclude il suo lavoro riferendo la situazione della famiglia Fassola alla fine del XIX secolo: *“Sussiste invece ed è tuttora assai numeroso quel ramo di questa famiglia che, come ho detto, verso il secolo XVI trapiantavasi a Maggiore. Di esso fu Donna Marianna Fasola (si noti peraltro il cambiamento del cognome da Fassola a Fasola), figlia del cavaliere avvocato Don Giovanni, la quale nel 1811 andò sposa al chirurgo Giovanni Antonio Giuliani di Cellio. Attualmente della famiglia Fasola di Maggiore sono ancora viventi quattro fratelli, tra cui uno è canonico nella collegiata di San Gaudenzio a Novara, e due vestono l'assisa militare col grado di capitano”.*

Dal canto suo il Lana [Lana 1840], fa risalire le origini dei Fassola ad antiche famiglie provenienti dalla Lombardia e dalla Savoia, probabilmente in quanto Emiliano Fassola aveva sposato la nobile savoiarda Maddalena Dousol. Questo autore elenca i numerosi personaggi della famiglia Fassola che si distinsero *“sì nelle armi, sì nella politica, sì nelle belle lettere”*: Giuseppe Fassola come capitano delle truppe pontificie; Giacomo come comandante della milizia e delegato della valle in varie occasioni; Giovanni Battista Feliciano, autentica figura di avventuriero, autore di scritti storici e letterari, reggente della Valsesia e titolare di incarichi politici alla corte di Francia.

Anche Pietro Galloni [Galloni 1873] e Luigi Ravelli [Ravelli 1924] dedicarono ampio spazio alla figura di G. B. Feliciano Fassola.

Di certo esiste nel cartario di Oropa un antico documento del 1265 nel quale un *Faxolus* fa una donazione al conventino di San Bartolomeo, alle dipendenze del Santuario [Manni 1978]. E' questo, con ogni probabilità, il primo documento esistente riguardante questa famiglia.

A ridimensionare le origini nobiliari della famiglia Fassola leggiamo nella guida del Ravelli che *molto probabilmente le estese proprietà dei Fassola nella valle di Rassa, dove sta la chiesa parrocchiale anticamente intitolata a San Maiolo... dovevano essere specialmente di pascoli attivati dai monaci* [Ravelli 1924]. Di fatto, anche da antichi documenti risulta che gli alpi di Sorbella,

Meggiana, Talamone e Artorto, di proprietà dell'abbazia di San Nazzaro Sesia, erano affidati in vassallaggio alla famiglia Fassola.

I Fassola usarono il titolo di conte, ma questo fu da alcuni ritenuto abusivo, in quanto assunto sulla base di un documento apocrifo; si sostenne anche che la funzione di Reggente della Valsesia di G. B. Feliciano Fassola fosse stata sopravvalutata. Molto critica fu ad esempio la posizione sostenuta da C. A. Gianoli [Gianoli 1889], che nel capitolo XXIII della sua *Miscellanea*, pur riconoscendo che la famiglia Fassola era stata “*una delle più notevoli e benemerite della Valsesia*”, sostenne che “*nulla prova che i Fassola allora fossero nobili o gli antenati diretti dello storico G. B. Feliciano od avessero diversa Signoria nella terra di Rassa di quella che, per avventura, potesse competere ai possessori di alpi o pascoli montani*”.

Vari documenti sulla storia della famiglia Fassola sono conservati nell'Archivio Durio e nel Fondo Carestia-Geniani, presso la Biblioteca Civica di Varallo Sesia. La maggior parte di essi è elencata nella rubrica allegata al citato lavoro di Federico Tonetti.

Torrotti F., *Historia della Nuova Gerusalemme, il Sacro Monte di Varallo*, del canonico Francesco Torrotti, consacrata a Sua santità Innocenzo XI. Varallo (1686)

Lana G., *Guida ad una gita entro la Vallesesia*. Merati, Novara (1840)

Galloni P., *Uomini e fatti celebri in Valle-Sesia*. Colleoni, Varallo (1873)

Tonetti F., *Le Famiglie Valsesiane*. Colleoni, Varallo (1883)

Gianoli C. A., *Miscellanea, note giornalistiche*. Tipografia Colleoni, Varallo (1889)

Ravelli L., *Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo*, Novara (1924)

Manni E., *I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia*. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., *Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni*. Zeisciu, Magenta (2006)